



Dazi, guardare oltre gli ostacoli L'Ue ritrovi una visione comune



di **Fabio Mantovani**
Presidente Coldiretti Mantova

Il Covid-19, la guerra in Ucraina, il conflitto israelo-palestinese, i cambiamenti climatici, la crescita mondiale minacciata da un susseguirsi di fattori di criticità e ora, ultima crisi in ordine di tempo, lo storico alleato dell'Europa che minaccia di applicare dazi elevati urlando che l'Ue è ingrata e che per anni si è approfittata degli Stati Uniti. Non da ultimo, il rischio per gli agricoltori di vedersi tagliare i fondi per la Politica agricola comune, proprio mentre la ricerca per una rivoluzione produttiva in campo è ostacolata da facinorosi che considerano il nostro settore una minaccia.

Supereremo tutto, ne siamo convinti. Anche il Farm to Fork e il Green Deal sembravano ostacoli insormontabili e poi, grazie alla lungimiranza di Coldiretti in Europa e a un'inchiesta giornalistica che ha smascherato qualche retroscena imbarazzante per la Commissione Ue, la spinta pseudo-ambientalista ha rallentato e proprio in questi giorni il nuovo commissario all'Agricoltura, Christophe Hansen, illustrerà più dettagliatamente la nuova "Visione per l'agricoltura

e il cibo", che ci auguriamo tenga in considerazione il ruolo degli agricoltori, amici dell'ambiente e insostituibili nel loro ruolo di produttori di materie prime.

Restando nell'ambito delle buone notizie, l'Irlanda potrebbe presto sospendere le etichette allarmistiche sul vino e gli alcolici, assai poco gradite all'Italia. Lo ha riportato Il Sole 24 Ore, dicendo che la contestata legge e la dicitura "nuoce alla salute" sulle etichette di bottiglie di vino e di altri alcolici sulla scorta di quanto già da tempo previsto per i pacchetti di sigarette, sarebbe dovuta entrare in vigore a maggio 2026 ma, molto probabilmente, dovrebbe essere sospesa. Una circostanza fortuita innescata dai dazi annunciati, confermati e ora temporaneamente congelati dalla Casa Bianca.

Già, i dazi di Trump sono l'argomento principe per ormai quasi tutto il mondo da qualche settimana e fare previsioni, in un contesto dove le coordinate politiche sono veramente esigue e rischiano di mischiarsi

a colpi di teatro inaspettati, è impossibile. È necessario, però, che l'Unione europea ritrovi compattezza, unità e una visione comune per definire politiche e azioni a sostegno dell'agricoltura, ma anche di tutti i settori che potrebbero subire contraccolpi da questa disavventura protezionistica. È vero che Coldiretti si occupa di agricoltura, ma come forza sociale non possiamo non mostrare timori per le ripercussioni che l'occupazione europea e la grande famiglia dell'Ue potrebbe subire non solo da eventuali dazi, ma anche da una nuova forma di globalizzazione.

Non possiamo sottrarci alle dinamiche mondiali, ma possiamo lavorare per ottenere maggiore equità, per affermare i principi del libero scambio nel rispetto delle prerogative di ciascuno. Senza reciprocità e pari diritti diventa impossibile sottoscrivere accordi. Quello che il temporaneo muro contro muro fra Ue e Usa ha messo chiaramente in evidenza è il fatto che il sistema Italia ha bi-

sogno di una nuova geopolitica dell'export, favorendo l'aggregazione, facendo promozione, facilitando alleanze e anticipando i diversi contesti in cui il nostro Paese è chiamato a muoversi. In questo Ice, ministero dello Sviluppo economico, Ambasciate, Camere di Commercio all'estero potranno essere di aiuto, mentre a livello interno sono richiesti slanci per il rinnovamento di infrastrutture e logistica.

In questa fase tumultuosa anche il mondo delle start-up dell'agrifoodtech sta attraversando una fase di trasformazione, con investimenti in calo [-38% nel 2024 rispetto all'anno precedente], ma con un numero di start-up attive in crescita (da 341 a 407), e dei round di finanziamento.

Ora biotech, IoT e intelligenza artificiale sono i trend più in aumento, con potenzialità nitide anche nel comparto agricolo e alimentare. Quello che è importante, se vogliamo vincere le sfide dei cambiamenti climatici, della produttività, della qualità e della tracciabilità delle produzioni, dobbiamo favorire la ricerca, non ostacolarla, vigilando lungo il percorso e sui risultati, nella consapevolezza che la scienza e l'innovazione possono essere un aiuto.

Siamo convinti che la trasparenza paghi. Per questo invitiamo tutti i lettori a firmare la petizione online "Stop cibo falso! Origine in Etichetta", promossa da Coldiretti per arrivare a presentare una proposta di legge europea di iniziativa popolare. Coldiretti chiede che siano esplicite e chiare le indicazioni dell'origine di provenienza per tutti i prodotti che entrano nel mercato comune, e che siano rispettati gli stessi standard dal punto di vista ambientale, sanitario e delle norme sul lavoro previsti nel mercato interno a tutela della salute dei cittadini consumatori e del pianeta. È una questione di civiltà.



SEDE PROVINCIALE
Centro Direzionale Boma
Via Verri 33, Mantova
0376 375311
mantova@coldiretti.it
www.mantova.coldiretti.it



IV^a Edizione
**La terra
delle meraviglie**
Lo sviluppo sostenibile
e l'educazione alimentare

Mercoledì 4 Giugno 2025

Foresta della Carpaneta, Gazzo di San Giorgio Bigarello



Con il patrocinio di:



Sponsor:



Il braccio di ferro con gli Stati Uniti. Incognite e strategie

Dazi, l'export agroalimentare cresce. Ma poi?

Il commissario Ue al Commercio, Sefcovic, invita a diversificare

La parola che sembra più avvicinarsi in queste ultime settimane a quella dei dazi - annunciati prima e confermati poi dal presidente americano Donald Trump - è "caos". Difficile prevedere che cosa accadrà, se dopo il periodo di "congelamento" di 90 giorni delle barriere tariffarie, la Casa Bianca confermerà le restrizioni oppure se le parti riusciranno a trovare un'intesa.

Quello che appare ormai scontato è per l'Unione europea e per l'Italia individuare nuove strategie commerciali, nuove rotte internazionali, senza dimenticare che l'agroalimentare, una delle prime voci dell'economia comunitaria con un Pil di 401,5 miliardi di euro ed esportazioni per oltre 235 miliardi, deve poter contare su politiche che siano orientate a favorirne la crescita e la produzione.

Il contributo dell'Italia al bilancio comunitario nel settore agroalimentare è considerevole, con esportazioni che nel 2024 hanno raggiunto i 65,9 miliardi di euro (+8,75% sull'anno precedente) e importazioni pari a 62,6 miliardi (fonte: Istat).

Le destinazioni dell'agroalimentare Ue. Quanto alle destinazioni dell'agroalimentare Ue, il Regno Unito è rimasto la prima destinazione nel 2024, rappresentando il 23% delle esportazioni (53,9 miliardi di euro), seguito dagli Stati Uniti, che rappresentano il 13% delle esportazioni comunitarie e hanno avuto il maggiore incremento rispetto al 2023 (+3,3 miliardi di euro, +12 per cento). Alle spalle degli Usa, la Cina: terza destinazione principale, con una quota di mercato del 6% del totale dell'export Ue, ma in calo di 1,3 miliardi di euro (-9%) rispetto al 2023. In crescita i flussi verso Svizzera (+653 milioni di euro, +6%) e Giappone (+458 milioni, +6%), che sono state rispettivamente la quarta e la quinta destinazione principale delle esportazioni dell'Unione europea nel 2024.

E i principali prodotti. La più significativa categoria di prodotti esportata dall'Ue nel 2024 in valore è stata il vino e i prodotti a base di vino (17,4 miliardi di euro, il 7% delle esportazioni totali comunitarie). Nella classe dei prodotti animali, invece, la categoria più esportata è stata quella dei prodotti lattiero caseari (19,7 miliardi

di EUR, l'8%). E nella classe delle colture arabili e dei prodotti a base vegetale, la categoria più esportata è stata quella delle preparazioni di cereali e dei prodotti della macinazione (24,8 miliardi di euro, l'11 per cento).

Bene il Made in Italy. Anche l'alimentare italiano ha registrato performance lusinghiere, proseguendo la propria corsa anche nel 2025. Figurano tra i principali mercati di sbocco per i prodotti food&wine italiani, Germania (+7%), Stati Uniti (+17%), Francia (+4%), Regno Unito (+6%), Spagna (+9%), Paesi Bassi (+3%) e Svizzera (+4 per cento).

Quale futuro? Al di là dell'impatto economico che i dazi effettivamente infliggeranno al settore agroalimentare europeo, quanto si sta osservando è un rimescolamento delle carte. Si cercano soluzioni che rafforzino il dialogo e gli scambi commerciali.

Appena due giorni fa, il Renmin Ribao (il Quotidiano del Popolo, organo ufficiale del Partito Comunista Cinese), lanciava un amo a Bruxelles, ricordando appunto che 50 anni fa, il 6 maggio 1975, "la Cina e la Comunità economica europea, il precursore dell'odierna Unione europea, stabilirono relazioni diplomatiche, segnando un momento cruciale nella diplomazia internazionale moderna. Nel corso dei decenni, i legami Cina-Ue sono diventati un pilastro centrale del panorama globale, plasmando gli sviluppi in politica, sicurezza, commercio, investimenti, tecnologia e cooperazione ambientale". E così, mentre l'ordine internazionale affronta nuovi venti contrari - dalle tensioni geopolitiche alla frammentazione economica e alle interruzioni nelle catene di approvvigio-

namento globali - "le relazioni Cina-Ue si distinguono come una forza di stabilizzazione cruciale". Un messaggio che segue la conferma della presenza del premier cinese Xi Jinping a Mosca dall'amico Vladimir Putin per la parata della vittoria nella Seconda Guerra Mondiale. Parola d'ordine: riorganizzarsi. Preso atto che le economie di Cina e Stati Uniti, nonostante le tensioni, non potranno mai "divorzare" a causa dell'elevato livello di integrazione, il contesto invita i paesi a riorganizzarsi e a instaurare un dialogo. E così, mentre salgono pericolosamente le tensioni internazionali fra India e Pakistan, l'Indonesia, il paese musulmano più popoloso, cerca di rinsaldare i rapporti con l'Australia, Singapore e l'area Asean. Il Giappone mette in guardia sulle restrizioni della Cina sulle terre rare per i settori industriali e, in particolare, dell'automotive. Gli Stati Uniti tagliano le spese sociali e attendono controproposte per poter espandere i propri mercati globali.

Sullo sfondo, i conflitti fra Russia e Ucraina, due granai del mondo, ancora molto lontani dalla via della pace, e l'instabilità nel Medio Oriente, altro punto di incertezza per l'economia globale.

Quale atteggiamento dovrebbe tenere l'Unione europea? E l'Italia? Per il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, intervenuto alla sessione 58ª riunione annuale della Banca asiatica di sviluppo (Asian development bank), non ci sono dubbi: "Dobbiamo continuare a scegliere la cooperazione anziché il conflitto, l'apertura anziché le barriere, il coraggio e non l'esitazione, perché il futuro che stiamo costruendo non richiede niente di meno".



Il commissario UE Maroš Šefcovič

Il commissario Ue del Commercio. Sul tema dei dazi è intervenuto in questi giorni il commissario Ue al Commercio, Maros Sefcovic, asserendo nel proprio intervento alla Plenaria del Parlamento europeo che nei negoziati con gli Usa "è più che mai fondamentale l'unità. Il nostro messaggio deve essere inequivoco". E se è vero che "l'Ue gli Stati Uniti rappresentano il 30% del commercio globale, non dobbiamo dimenticare il restante e pertanto prosegue il lavoro di diversificazione".

Sefcovic a riguardo ha ricordato l'accordo con il Mercosur e il partenariato lanciato con Sudafrica e Singapore. "Stiamo accelerando drasticamente i negoziati in corso con l'India, l'Indonesia, con Filippine, Thailandia e Malesia. Abbiamo avviato i colloqui per l'Accordo di Libero Scambio con gli Emirati Arabi Uniti, un'iniziativa che credo possa fungere da forte catalizzatore per la nostra cooperazione con i Paesi della del Golfo", ha sostenuto il commissario.

La crescita dei costi per le famiglie spinge a tagliare i prodotti freschi per i cibi ultra-processati

Barriere tariffarie e inflazione influiscono sui consumi alimentari

Gli effetti dei dazi, combinati all'inflazione (quella percepita, secondo un sondaggio di Noto, è arrivata al 9,9%, circa 8 punti percentuali in più di quella reale) e alle misure di ritorsione già messe in atto sulle rotte internazionali come quella di Pechino, che ha annullato gli ordini di importazione di carne suina dagli Usa (spalancando le porte al Brasile e aprendo uno spiraglio alla carne suina proveniente da Spagna e Ue),

rischiano di farsi sentire sui consumi alimentari.

Se i consumi di carne bovina negli Stati Uniti sembrano ripartire, grazie a una spinta di immagine legata al movimento Maga di Trump, che collega la bistecca a una sorta di nazionalismo, i rischi dalle nostre parti sono diversi.

La crescita dei costi dei prodotti freschi, correttamente inquadrati sul piano nutrizionale, rischia di dirotta-

re i consumi da prodotti salutari verso scelte più economiche, tagliando l'accesso ai cibi di qualità, magari verso cibi ultra-processati, pronti e confezionati, alimenti spesso ricchi di zuccheri, sale e grassi saturi e quindi insidiosi per i consumatori, esposti al rischio di sviluppare malattie metaboliche e cardiovascolari. Un ruolo fondamentale lo giocano i mercati di Campagna Amica, che

indirizzano verso prodotti controllati e garantiti dagli agricoltori, abitudini alimentari più consapevoli, acquisti a km0 che contribuiscono a ridurre l'impatto ambientale.

È ampiamente dimostrato, ad esempio, che il consumo quotidiano di almeno 600 grammi di frutta e verdura può ridurre drasticamente il rischio di malattie coronariche e ictus, con benefici sulla sanità e a livello sociale.



Lo studio di RaboResearch e l'exit strategy dell'Ue per abbandonare il gas russo

Prezzo dei fertilizzanti verso il rialzo

Le turbolenze internazionali finiranno per innescare un rialzo dei prezzi dei fertilizzanti nel corso del 2025? È probabile che sia davvero così, almeno in base alle previsioni globali contenute nel rapporto di RaboResearch di Rabobank, il più grande istituto di credito per l'agroalimentare.

E proprio il mese di maggio potrebbe dare corso a un nuovo ciclo, con una contrazione della domanda. La minore offerta dovrebbe mantenere i prezzi dei fosfati superiori alla media, si legge nel rapporto, tenuto conto anche del fatto che quest'anno è iniziato con un prezzo medio dei fosfati nel

primo trimestre superiore del 27% rispetto alla media decennale precedente.

Quanto al consumo di azoto, le analisi dicono che continua a crescere. A livello globale, il prezzo dell'urea ha registrato un aumento del 13% nel primo trimestre del 2025. Il mercato globale ha monitorato attentamente l'acquisto di urea da parte dell'India, che ha registrato una riduzione del 24% delle importazioni nel 2024 rispetto al 2023. A gennaio 2025, gli Stati Uniti hanno importato il 14% in più di urea per sostenere la superficie coltivata a mais. Dall'altro lato del mondo, si prevede che la

Cina rientrerà nel mercato internazionale al termine della stagione primaverile di applicazione.

L'unico macronutriente con un indice positivo è il potassio, e si prevede che rimarrà stabile. Nel 2024 il potassio è stato scambiato al di sotto della media storica. Il Brasile sta mostrando una forte domanda dopo aver registrato un aumento del 18% delle importazioni dal 2023 al 2024.

Per quanto riguarda fertilizzanti e dazi, ci sono alcuni fronti da monitorare. Bisogna vedere se i fertilizzanti rimarranno parte dell'accordo fra Usa, Canada e Messico e se

non saranno applicati dazi sulle esportazioni provenienti da Messico e Canada che entrano negli Stati Uniti. Gli esportatori di potassio hanno ricevuto un trattamento apparentemente incoerente: Canada e Russia ne erano esenti, mentre Israele, Germania, Giordania e Cile hanno ricevuto una tariffa del 10% (e sono quattro Paesi che contribuiscono fino al 5% delle importazioni di potassio).

Ue: exit strategy dal gas russo. Sul fronte energetico, la Commissione europea dovrebbe a breve svelare la roadmap per chiudere i rubinetti di gas e gnl da Mosca

con l'intento di spezzare i legami con una potenza "ostile" e rafforzare la leva negoziale nei colloqui sui dazi con Washington, offrendo in cambio più acquisti di gnl americano. L'obiettivo è quello di liberarsi completamente entro il 2027 dalle forniture russe.

Secondo Bloomberg, le importazioni di energia russa sono aumentate nel 2024 fino a riguardare ancora il 19% degli acquisti di gas della Ue, per un valore di 23 miliardi di euro. Tra i fornitori di Gnl che l'Ue prenderà in considerazione, oltre agli Stati Uniti, anche Qatar, Canada e Africa.

Dazi e scenari mondiali. L'analisi del prorettore del Politecnico di Milano, il professor Giuliano Noci

“Finita la globalizzazione aperta, si va verso policentrismo”

Per l'Ue l'opportunità di nuovi mercati, dall'Asia all'Africa. Dare maggiore valore ai prodotti del made in Italy

“Con l'annuncio dei dazi il mondo è cambiato in misura significativa. Siamo in una nuova era: è finita l'epoca della globalizzazione aperta e dei mercati globali e siamo di fronte a uno scenario differente, nel quale non c'è più a livello mondiale una potenza positiva come gli Stati Uniti. Certo non scomparirà la globalizzazione, ma sarà diversa, regolata per certi versi, con forme di intervento politico e la costruzione di macroregioni. Sarà una globalizzazione policentrica, con aree di libero scambio che si interconnettono come le une e le altre. E i dazi, a leggere il quadro nel suo insieme, non sono altro che la rappresentazione di un trend che, con sovranismi e nazionalismi, stava già emergendo. Trump ne è una chiara manifestazione”.

Inizia così la sua analisi il professor Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano ed esperto di mercati e politica internazionale. Il prossimo 16 maggio Noci pubblicherà il libro “Disordine”, proprio con la casa editrice del Sole 24 Ore e sarà sicuramente un compendio utilissimo per interpretare le dinamiche globali che meritano una lettura profonda, meditata, dove all'analisi del quadro attuale

diventa essenziale affiancare spunti di visione a medio e lungo termine.

Professor Noci, in questo quadro appunto di disordine globale, come dovrebbe comportarsi l'Unione europea?

“L'Unione europea avrebbe una straordinaria occasione, perché, a fronte di due contendenti come Usa e Cina, che in questa fase si preparano allo scontro, l'Ue potrebbe essere un po' ago della bilancia, se solo fosse consapevole della propria forza. Per gli Stati Uniti l'Unione europea è un mercato cruciale, in particolare per i servizi, non avendo l'Ue big-tech. Parallelamente, l'Ue è un riferimento insostituibile anche per l'export della Cina. Eppure, Bruxelles conferma la propria incapacità di comportarsi come un soggetto adulto, minacciando così di compromettere il nostro orizzonte futuro”.

Nel quadro mondiale, che partita giocherà l'India?

“L'India giocherà la sua partita, cercando di conquistare un posto al sole, ammiccando probabilmente da un lato agli Stati Uniti e dall'altro alla Cina e ai paesi del Sud del mondo. L'India si muoverà con i propri tempi e con strategie di assoluta autonomia e indipendenza, guardando

esclusivamente ai propri interessi, senza schierarsi né con gli uni né con gli altri”.

Che rischi corrono gli agricoltori europei?

“Gli agricoltori europei dovrebbero darsi una scossa e capire che i mercati potenziali sono ovunque e non solo negli Stati Uniti. Ecco, allora, che dovrebbero guardare con maggiore attenzione al mondo arabo, a quello asiatico e africano. Il baricentro del mondo si sta spostando dall'Atlantico verso l'Indo-Pacifico e i dazi annunciati dalla Casa Bianca, se non altro, hanno solamente anticipato quanto sarebbe comunque capitato a breve. L'Unione europea dovrebbe prendere atto che viviamo in un mondo globale e guardare non solo a ovest, come è sempre accaduto, ma anche a est e a sud. Come dicevo: Cina, India, Sud Est Asiatico, Medio Oriente, Africa”.

Con riferimento all'Africa, lei è direttore dell'Hub della conoscenza, proprio sui territori di Mantova, Brescia e Cremona. Guardate anche a sud?

“Certamente, e proprio in materia di agroalimentare la nostra intenzione di collaborare con i paesi africani è molto rilevante. Stiamo anche lavorando per sviluppare un modello di agricoltura del-

la Lombardia Orientale molto più orientato al mercato. A livello nazionale, poi, dovremmo mettere benzina nel serbatoio del Piano Mattei: come idea è eccellente, ma a dire il vero non ho ancora visto declinazioni concrete”.

Quale futuro per la Politica agricola comune?

“L'agricoltura si appresta ad affrontare una fase cruciale. Attualmente, l'incidenza dell'agricoltura sul bilancio comunitario si attesta al 36%, una percentuale che potrebbe essere oggetto di revisione e dibattito nel prossimo futuro. L'agricoltura europea, per ragioni storiche e di importanza strategica, ha goduto negli scorsi decenni di condizioni favorevoli. Parallelamente, il settore automobilistico europeo sta attraversando una fase di crisi, con un impatto significativo sull'occupazione, che conta attualmente 13 milioni di lavoratori. In questo contesto economico complesso, appare evidente la necessità di individuare nuove strategie per garantire la redditività delle imprese. Ed è chiaro che la ripartizione delle risorse, qualora non venissero aumentate, potrebbero essere oggetto di discussione in Europa”.



Il professor Giuliano Noci

Cosa dovrebbero fare gli agricoltori italiani?

“Emerge chiaramente l'imperativo di valorizzare adeguatamente i prodotti del made in Italy. Non sarà sufficiente possedere un'eccellente capacità produttiva, ma si renderà necessario saper vendere tali prodotti a un prezzo che ne riconosca il valore intrinseco. Solo in questo modo l'Italia potrà affrontare con successo le sfide poste dalla Pac”.

Il vicedirettore generale della Fao, Maurizio Martina

“I sistemi alimentari locali siano più resilienti e sostenibili”

In uno scenario di policrisi diventa essenziale ricostruire equilibri giusti nelle filiere produttive agricole e alimentari dando più forza ai produttori, incentivando le filiere. Con la scienza a servizio di tutti

“Viviamo un periodo di policrisi anche quando affrontiamo i temi dell'insicurezza alimentare. In particolare, abbiamo di fronte tre grandi sfide: i crescenti conflitti, la crisi climatica e gli shock socio economici. La combinazione di questi fattori purtroppo ha peggiorato la situazione in tanti paesi già fragili”.

Così dice il vicedirettore generale della Fao, Maurizio Martina, già ministro delle Politiche agricole ai tempi di Expo Milano 2015, intervistato da Terra Mantovana.

Che ruolo avranno grandi paesi come la Cina, l'India, gli Stati Uniti, la Russia? E l'Unione europea?

“Ci sono certamente grandi realtà che possono giocare ancora un ruolo determinante anche nella produzione agricola e alimentare globale. La Cina, gli Stati Uniti. L'India. La Russia. Ma anche

realità emergenti come l'Indonesia o il Vietnam. Senza dimenticare contesti come Brasile o Argentina. L'Unione europea stessa continua ad essere un player agricolo e alimentare di prim'ordine. E grande attenzione dobbiamo riservare a contesti come Egitto, Nigeria, Turchia. In questa fase globale direi che purtroppo l'incertezza non aiuta. La globalizzazione spinta che abbiamo conosciuto negli anni passati ha lasciato il passo a una fase diversa. Non è ancora chiaro come si assesterà la dinamica, non credo sia la fine della globalizzazione, ma certamente siamo entrati in una nuova fase dell'economia e degli scambi internazionali”.

Da dove proverranno i maggiori rischi per le popolazioni in difficoltà: dai dazi, dai cambiamenti climatici, da una mancanza di fiducia che si è ve-

nuta ad innescare a livello globale?

“Direi che è il mix di questi fattori a determinare un quadro incerto e debole. L'insicurezza alimentare è sempre cresciuta con la restrizione degli scambi commerciali. La crisi climatica oggi è purtroppo strutturale in molte realtà alimentari già fragili. E non dimentichiamo le guerre, che continuano ad essere la principale causa della fame nel mondo”.

Da dove potrebbero provenire le maggiori opportunità per vincere la sfida globale dell'alimentazione?

“Le opportunità arrivano dalla trasformazione dei sistemi alimentari locali, perché siano più resilienti e sostenibili. Accanto a diversi dati negativi dobbiamo anche riconoscere che ci sono paesi che in questi anni hanno fatto importanti passi avanti per combat-

tere la povertà alimentare. Si pensi alla Cina, ma anche a diverse realtà dell'America Latina. Molto anche c'è da fare. Ma rimane essenziale ricostruire equilibri giusti nelle filiere produttive agricole e alimentari dando più forza ai produttori, incentivare le filiere, regolare i mercati, pagare prezzi giusti, investire sull'adattamento climatico anche con le innovazioni sostenibili che ci permettono di produrre meglio, consumando meno. Oggi la scienza ci può aiutare molto, ma deve essere al servizio di tutti e non di pochi grandi soggetti a discapito delle diversità territoriali”.

Quali soluzioni per restituire fluidità alle catene di approvvigionamento mondiali?

“Probabilmente le catene del valore si riorganizzeranno per essere più corte e



Il vicedirettore generale della Fao, Maurizio Martina

sostenibili. Vedremo. Di certo bisogna costruire nuovi equilibri più giusti verso chi produce, che spesso continua ad essere ancora l'anello debole dei sistemi alimentari ovunque essi siano”.

L'intervento del professor Luigi Mariani su dazi, liberismo e storia

“L'agricoltura torni a produrre con maggiore efficienza”

“L'apertura dei commerci è fondamentale per i mercati e la circolazione delle merci. L'importante è che gli agricoltori italiani ed europei possano contare sugli stessi mezzi e la stessa qualità dei nostri concorrenti, ad esempio nell'uso dei fitofarmaci o nel ricorso alle biotecnologie”. Guarda il lato della globalizzazione con gli occhi dello storico dell'agricoltura il professor Luigi Mariani, docente all'Università di Brescia, e cita

Gaetano Cantoni, fondatore della facoltà di Agraria di Milano e componente dell'Accademia Virgiliana di Mantova.

“Le ritrosie e i timori nei confronti di nuove rotte commerciali c'erano anche all'epoca, tanto che Cantoni, parlando dell'imminente apertura del Canale di Suez, si dichiarò favorevole, sottolineando allo stesso tempo come avrebbe potuto impattare sull'agricoltura italiana e sui prezzi mercantili – ricorda

il professor Mariani -. E il 3 aprile 1878, in vista del rinnovo del trattato commerciale con la Francia, proprio Cantoni scrisse su Il Sole, l'intervento ‘Il dazio del frumento non giova’, adottando così una linea liberista”.

Corsi e ricorsi storici, o per lo meno, analogie. Il ruolo della ricerca, oggi come allora, diventa insostituibile. “L'Unione europea dovrebbe promuovere un'agricoltura più efficiente, più produttiva,

sostenere le biotecnologie – invita Mariani -. Oggi, al contrario, gli agricoltori sono vilipesi da una frangia di cittadini che, paradossalmente, si nutrono proprio grazie all'attività agricola. E con una popolazione che inesorabilmente sta invecchiando, visto che a parte l'Africa il tasso di natalità è sotto la soglia di rimpiazzo, le resistenze all'innovazione potrebbero aumentare, visto che gli anziani sono più legati alla tradizione”.

Altro elemento di riflessione, le scorte alimentari. “Oggi è la Cina a detenere larga parte degli stock di cereali e semi oleosi, l'Unione europea e gli Stati Uniti sono molto più fragili da questo punto di vista: una ragione in più – osserva Mariani - per tornare a puntare sui principi fondamentali che hanno ispirato i Trattati di Roma nel 1957, cioè agricoltura ed energia, riconoscendo agli agricoltori il ruolo ambientale che rivestono”.

DIFENDIAMO LA NOSTRA

SALUTE!

FIRMA SUBITO

SOSTIENI LA RACCOLTA FIRME ONLINE



PER UNA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE CHE SPINGA L'EUROPA A INTRODURRE L'OBBLIGO DELL'ETICHETTA DI ORIGINE A LIVELLO EUROPEO PER TUTTI GLI ALIMENTI IN COMMERCIO.



PERCHÉ QUESTA BATTAGLIA È IMPORTANTE?

- STOP AI CIBI SPACCIATI PER ITALIANI
- DIFENDIAMO I CONSUMATORI DA PRODOTTI NON SICURI
- SOSTENIAMO I NOSTRI AGRICOLTORI



ABBIAMO GIÀ RACCOLTO

300 MILA FIRME

NEI MERCATI DI CAMPAGNA AMICA E NELLE NOSTRE SEDI.

ORA L'OBIETTIVO È RAGGIUNGERE
1 MILIONE DI FIRME.



PER FIRMARE

- INQUADRA IL QR CODE CON LO SMARTPHONE
oppure
- VAI AL LINK SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK
www.facebook.com/coldirettimantova



**COLDIRETTI
MANTOVA**

SEDE Boma - Via Verri 33, Mantova
0376 375311 - mantova@coldiretti.it

[f](#) [i](#) [t](#) www.mantova.coldiretti.it